

Editoriale

Sistema elettorale da rifare subito

AUGUSTO BARBERA

Ma davvero si vuole affrontare in queste condizioni la campagna elettorale per la elezione di ottomila consigli comunali nella prossima primavera? Spetterà ormai alla magistratura (quella penale si intende) accettare se a Roma siano stati commessi brogli elettorali o se siano soltanto di fronte a gravissime inefficienze amministrative. Comunque le vicende romane, tutte quante, dall'affollamento delle liste, alla campagna elettorale, alle conseguenze del voto, pongono un problema politico e istituzionale che non è possibile sottovalutare. Rappresentano, assieme ai segnali che sono venuti dalle operazioni elettorali nelle settimane scorse in grossi centri delle Puglie, un test assai preoccupante del degrado delle regole stesse delle competizioni elettorali. Cioè, non dimentichiamolo, delle prime e fondamentali regole della democrazia.

Scriverebbe una brutta pagina il Parlamento italiano se non riuscisse a battere l'ostinazione della maggioranza che vuole impedire la discussione delle necessarie riforme elettorali. La contestualità fra assetto degli enti locali e il modo di elezione degli organi comunali non può essere messa in discussione: solo nel 1934 tale contestualità fu superata per la non trascurabile ragione che il fascismo aveva deciso che non si votasse più.

Ben 23 liste, dagli amanti del rock agli appassionati della pesca, hanno contribuito a creare confusione senza far crescere l'interesse degli elettori che non hanno vinto la «pugnanza» (verso la Dc o verso le forme stesse della politica) ed in misura massiccia hanno disertato le urne o annullato la scheda. Migliaia di candidati si sono conosciuti di persona, mobilitando enti ed apparati amministrativi per operazioni clientelari e spesso investendo cifre da capogiro, non sempre di chiara e limpida provenienza. Diversi capilista sono stati utilizzati per far credere agli elettori che con il loro voto potessero concorrere all'elezione del sindaco, mentre ha ragione il Craxi del dopo elezione nel dire che il sindaco lo eleggono i partiti in Consiglio comunale (magari ratificando scelte operate in qualche camper?).

Per gli osservatori stranieri è motivo di particolare meraviglia vedere che nella quinta potenza industriale sono inverteute tutte le regole delle democrazie più avanzate: i potenziali aspiranti a sindaco non sono in concorrenza davanti agli elettori per la conquista della carica di primo cittadino, mentre sono fra loro in spietata concorrenza i candidati di una stessa lista per la conquista del seggio in Consiglio comunale. Il voto di preferenza è ormai una singolarità italiana. Come ci ricorda W. Mackenzie, si pensò ad un sistema analogo a quello delle «preferenze» nei paesi in via di decolonizzazione, per consentire l'espressione politica delle fazioni tribali.

Da tempo abbiamo avanzato la proposta di trovare alternative al voto di preferenza. A poco servirebbe ridurre ad uno il voto di preferenza: sarebbe ancora più spietata la caccia a quell'unico voto. Si rafforzerebbero i partiti eliminando le preferenze? Certamente li si renderebbe più responsabili di fronte agli elettori oggi disorientati dalla contemporanea presenza, ad esempio, del candidato legato alla mafia e del candidato impegnato a combatterla. E ben venga il rafforzamento dei partiti (e della loro base attraverso elezioni primarie) se questo dovesse significare il ridimensionamento di fazioni di gruppi di potere esterni ai partiti stessi, privi cioè della legittimazione democratica che è propria dei partiti.

Di fronte alle 23 liste di Roma, sono di due tipi le reazioni cui abbiamo assistito: l'invocazione o della clausola di sbarramento o dell'elezione diretta del sindaco. Ma sono entrambe risposte sbagliate o insufficienti: la clausola di sbarramento sarebbe una risposta a difesa di questo sistema dei partiti; l'elezione diretta del sindaco, non collegata ad una lista o ad una coalizione di partiti, potrebbe rappresentare una soluzione contro il sistema dei partiti. Anche qui l'obiettivo di fondo è la riforma del sistema politico: il gruppo Pci ha proposto un sistema elettorale (con eventuale turno di ballottaggio) che ha i vantaggi dell'elezione diretta del sindaco (visibilità e responsabilizzazione del primo cittadino) senza averne gli svantaggi. Un sistema che consente ai cittadini di non limitarsi ad attribuire quote di potere ai partiti (da spendere poi per partiti, sindaci, assessori, Usl e persino posti di lavoro), ma di essere chiamati a scegliere direttamente programmi, maggioranza politica, sindaco. L'esigenza di fondo della nostra democrazia non è quella di sbarrare la strada a nuove formazioni ma quella di aggregare attorno a programmi e schieramenti alternativi. Diverse le modalità tecniche di traduzione di questo obiettivo; a alcune non può mancare valenza politica. Su di esse è possibile discutere e confrontarsi: lo si faccia in Parlamento in questi giorni.

I BROGLI IN CAMPIDOGGIO

Un'altra giornata di correzioni, polemiche e smentite
Tolto un seggio al Msi, ricorsi, caos sulle preferenze

Roma sudamericana

Ancora incerti i risultati elettorali

I conti in Campidoglio continuano a non tornare: percentuali che salgono e scendono, seggi «ballerini», preferenze ancora incomplete. E, ancora, il sospetto di brogli: il Pci presenterà, dopo l'esposto alla magistratura ordinaria, un ricorso al Tar del Lazio. Di «dolo» parlano anche i tecnici del calcolatore, mentre i funzionari addetti alla trasmissione dei dati negano di aver compiuto errori.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. La confusione è totale in Campidoglio. In base ai nuovi dati, forniti ieri, sulle elezioni comunali di domenica nella capitale, le percentuali dei partiti e la distribuzione dei seggi sono nuovamente cambiate. I comunisti, che chiedono la verifica di tutte le schede, stanno preparando un dossier, che sarà consegnato alla magistratura, sulle numerose irregolarità riscontrate, alcune delle quali sono state segnalate ieri al ministro Gava. Infuocano intanto le polemiche sulla diffusione dei falsi dati di lunedì sera: il Pci chiede che vengano accertate

La lunga atalena dei dati

Partiti	DEFINITIVI		MERCOLEDÌ		MARTEDÌ		LUNEDÌ	
	Voti	Seg.	Voti	Seg.	Voti	Seg.	Voti	Seg.
MSI-DN	?	(?)	6,86	(6*)	6,88	(6)	6,78	(5)
L. U. P. A.	?	(?)	0,22	(-)	0,23	(-)	0,22	(-)
F. PENS.	?	(?)	0,47	(-)	0,48	(-)	0,47	(-)
P. ECOL.	?	(?)	0,41	(-)	0,43	(-)	0,42	(-)
N.P.P.	?	(?)	0,07	(-)	0,08	(-)	0,08	(-)
ROCK	?	(?)	0,18	(-)	0,19	(-)	0,19	(-)
VERDI	?	(?)	6,97	(6)	6,95	(6)	6,82	(6)
P. UMAN.	?	(?)	0,05	(-)	0,06	(-)	0,05	(-)
ALL. PENS.	?	(?)	0,28	(-)	0,30	(-)	0,30	(-)
PSDI	?	(?)	3,02	(3)	3,02	(2)	2,96	(2)
L. PENS.	?	(?)	0,23	(-)	0,25	(-)	0,25	(-)
PRI	?	(?)	3,57	(3)	3,55	(3)	3,51	(3)
PCI	?	(?)	26,64	(23)	26,58	(23)	26,11	(22)
PSI	?	(?)	13,78	(11)	13,71	(11)	13,54	(11)
V. VIVERE	?	(?)	0,27	(-)	0,29	(-)	0,28	(-)
L. DONNE	?	(?)	0,10	(-)	0,10	(-)	0,10	(-)
P.C.R.SOC.	?	(?)	0,12	(-)	0,10	(-)	0,10	(-)
DC	?	(?)	31,93	(27)	31,93	(27)	33,00	(29)
PLI	?	(?)	1,89	(1)	1,90	(1)	1,88	(1)
P. CACCIA	?	(?)	0,31	(-)	0,33	(-)	0,36	(-)
DP	?	(?)	0,56	(-)	0,57	(-)	0,55	(-)
P. AUTO	?	(?)	0,22	(-)	0,22	(-)	0,22	(-)
ANTIPROIB.	?	(?)	1,86	(1)	1,86	(1)	1,18	(1)
VOTANTI	?	(?)	1.884.144	80,5%	1.181.797	80,4%	1.181.797	80,4%
BIANCHE	?	(?)	27.333	1,45%	26.983	1,43%	27.156	1,41%
NULLE	?	(?)	65.483	3,48%	68.144	3,82%	68.642	3,55%

* Secondo i calcoli di alcuni candidati del Psi e del Msi, i socialisti conquisterebbero un seggio passando da 11 a 12, a danno del missino che scenderebbe a 5. Anche la Dc però rivendica quel seggio. E il Comune per il momento non sceglie la riserva.

ALLE PAGINE 3 e 4

Dopo il violento attacco del giornale di Sbardella al cardinal Poletti

Cannonate tra Vaticano e andreottiani

Azione cattolica al Sabato: «Fascisti»

La crisi esplosa tra la diocesi del Papa e la Dc durante la campagna elettorale si acuisce dopo l'attacco senza precedenti del «Sabato» al cardinal vicario. Esso è stato definito «di tipo fascista» dal presidente dell'Azione cattolica romana, Pier Giorgio Liverani. Confermata a Poletti da Giovanni Paolo II «piena fiducia». Attestati di solidarietà dai parroci e dalle associazioni cattoliche.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Di fronte al durissimo ed irrispettoso attacco del «Sabato» al cardinal Poletti, che il presidente dell'Azione Cattolica romana, Pier Giorgio Liverani, ha definito di «tipo fascista», Giovanni Paolo II ha confermato al suo cardinal vicario «piena fiducia» come, del resto, aveva già fatto ricevendolo insieme ai vescovi della diocesi, proprio prima delle elezioni.

Per tutta la giornata di ieri si sono moltiplicati gli attestati di solidarietà al cardinale,

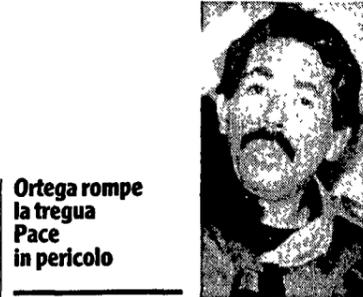
a nome dell'associazione, la «sua filiale ed affettuosa solidarietà al cardinal vicario di fronte al volgare, massiccio ed antieristico attacco da parte di un settimanale passato disinvoltamente dall'area cattolica a quella socialista conservando, tuttavia, la propensione di tipo fascista alla scomunica per tutti coloro che la pensano in modo diverso dal suo. Liverani rileva che «un simile attacco, finora assolutamente inedito, non era stato visto neppure negli anni della più dura polemica anticlericale». Esso è ancora più grave perché «si risolve in un attacco al Santo padre del quale il cardinale Poletti gode la piena fiducia». Di qui l'impegno dell'associazione «per promuovere nella Chiesa di Roma uno spirito di comunione attorno al proprio vescovo ed al suo vicario».

«Avevamo osservato nelle scorse settimane, quando era divenuta aspra la polemica tra la Dc romana e Ci da una parte, e la diocesi del Papa dall'altra, come fosse avvenuto un fatto senza precedenti nella storia dei rapporti più che quarantennali tra i dirigenti della Dc e la Chiesa. Tanto che neppure una figura di spicco come Andreotti aveva risparmiato strali all'«Osservatore Romano» ed allo stesso cardinal vicario. Ora siamo di fronte ad un altro fatto clamoroso: i cattolici di Ci, che avevano sempre rivendicato di essere «loro i fedelissimi del Papa», hanno stierato l'attacco al suo vicario e, quindi, allo stesso Giovanni Paolo II.

La prima copertina denigratoria fu dedicata da Ci nel gennaio scorso ai gesuiti accusati di essere «ficomunisti»; la seconda copertina fu dedicata a Forlani perché, finalmente, li aveva liberalizzati dalla segreteria De Mita. Ed ora è arrivata la terza copertina «Effetto Poletti» per sbeffeggiarlo, ricordandogli che

«mai come nelle elezioni romane un vescovo era intervenuto tanto pesantemente», ed accusandolo di «aver inventato la Chiesa frastuono» e per preannunciarci che, ormai, a i giorni contati. Come successori il settimanale ciellino ha fatto già dei nomi: il cardinale Silvestrini, il segretario generale della Cei monsignor Ruini, l'arcivescovo di Bologna cardinal Biffi.

E, invece, abbiamo appreso ieri in Vaticano che il cardinal Poletti resterà al suo posto almeno per altri due anni per concludere il sinodo della diocesi. Lascia, al contrario, il Vicariato monsignor Giovanni Marra, di cui interviene a «Il Sabato» di qualche mese fa non piacque per nulla perché, oggettivamente, appare non in linea con quella del cardinale. Monsignor Marra diventerà ordinario militare ed al suo posto andrà un segretario generale del Vicariato. La posizione di Poletti uscirà, così, rafforzata.



Ortega rompe la tregua Pace in pericolo

Come preannunciato nel «vertice panamericano» di San José, il presidente nicaraguense Daniel Ortega (nella foto) ha rotto ieri la tregua con i contras. Motivo: ripetuti attacchi dei mercenari che, negli ultimi 19 mesi, hanno assassinato 780 persone. Dura la reazione degli Stati Uniti. Il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, ha accusato Ortega di voler mantenere il potere. Ma ha aggiunto: «Cercheremo di salvare il processo di pace».

A PAGINA 9

Finanziaria: 2000 miliardi in più per le pensioni d'annata

Si è concluso ieri l'esame in commissione al Senato della Finanziaria. La modifica più importante introdotta rispetto al testo originario del governo è l'aumento di 2000 miliardi dello stanziamento (prima di soli 3.500 miliardi) destinato alla rivalutazione delle pensioni d'annata. Un primo risultato dell'iniziativa del sindacato e dell'opposizione di sinistra. Vengono introdotte però nuove tasse: 600 miliardi sulle rendite catastali e 300 miliardi su alcolici e tabacchi.

A PAGINA 8

Indagine a Tripoli Fermato un filippino

Si scaldava sempre più il clima tra Italia e Libia. Ieri la Farnesina, riferendosi alle presunte minacce ricevute a Roma dall'ambasciata di Tripoli, ha respinto con fermezza «ogni strumentalizzazione». Anche in Italia intanto è stata avviata un'inchiesta sul delitto Ceccato. L'iniziativa è stata presa dalla Procura della Repubblica di Padova. La polizia libica ha fermato un filippino di 35 anni che lavorava nel cantiere Faccio e che sarebbe caduto in contraddizioni.

A PAGINA 6

La mafia uccide Dieci morti a Napoli, in Puglia e in Sicilia

In Campania, in Puglia e in Sicilia dieci morti di mafia. Cinque assassinati e due feriti gravi il bilancio della guerra in atto tra bande della 'ndrangheta napoletana, dove il ministro degli Interni, Cossiga, ha inviato lunedì due superpoliziotti. Sempre per regolamenti di conti, due boss crivellati di colpi a Palma di Montechiaro (Agrigento). Altri tre assassinati in Puglia, uno dei quali, dopo essere stato ucciso, è stato «impacchettato» e poi bruciato.

A PAGINA 7

Krenz a Mosca: «La protesta in Rdt è un buon segno»



Egon Krenz ricevuto da Mikhail Gorbaciov

SERGIO SERGI A PAGINA 8

Al largo di Malta il supervertice tra Usa e Urss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND QINZBERG

NEW YORK. Il vertice in mare fra Gorbaciov e Bush avverrà al largo di Malta: lo hanno comunicato ieri sera, in contemporanea, la Tass e la Casa Bianca, sciogliendo uno solo degli innumerevoli interrogativi che l'improvviso annuncio dell'incontro nel Mediterraneo fra i due presidenti ha fatto esplodere. Perché un appuntamento così ravvicinato, e con modalità così insolite? «Sarà il vertice che farà colare a picco in fondo al Mediterraneo la guerra fredda», risponde ottimista il portavoce sovietico Gherasimov. «Vogliamo evitare che due navi gigantesche passino un accanto all'altra nella notte a causa di mancanza di comunicazione», spiega Bush, alludendo all'urgenza che, in una fase così delicata dei rapporti Est-Ovest, si eliminino incomprensioni e disinformazione. E poi c'è il destino della perestrojka: l'esigenza di un sostegno americano alla grande riforma in corso nell'Urss, e i possibili rischi di una eccessiva accelerazione dei processi di cambiamento nell'Est. Comunque, dall'America vengono commenti positivi. Approva la decisione di Bush sia i repubblicani che i democratici. Critiche solo dall'estrema destra, timorosa che il confronto vada tutto a favore di Gorbaciov.

A PAGINA 9

Tutte le squadre italiane passano il turno En plein nelle Coppe Un nuovo caso Maradona



Un contrasto aereo tra Franco Baresi e Hugo Sanchez

I SERVIZI NELLO SPORT

I giorni dell'aiuto a Gorbaciov

GIORGIO NAPOLITANO

Ci si lasci ripetere ancora che stiamo vivendo tempi nuovi, momenti straordinari di cambiamento e di speranza. Il 29 novembre Mikhail Gorbaciov giungerà in Italia e avrà a Roma uno storico incontro col Pontefice, che già sarebbe stato invitato a recarsi presto in Unione Sovietica. Dall'Italia Gorbaciov raggiungerà, a nave americana nelle acque del Mediterraneo per incontrare George Bush, il primo giorno a bordo di quella nave e il secondo a bordo di una nave sovietica. Si tratterà di un «preludio» al vertice vero e proprio già programmato per la tarda primavera del prossimo anno; e tuttavia esso consentirà una discussione libera e approfondita, di indubbia importanza tra i due presidenti sulle prospettive dei negoziati e della collaborazione tra Est e Ovest, in stretto rapporto con l'impetuoso moto di revisione e trasformazione, e con l'ardua ricerca di nuovi equilibri, che si stanno ormai diffondendo in tutta l'Europa orientale e che hanno il loro epicentro a Mosca.

All'accelerazione di quel moto sta dunque per accompagnarsi l'auspicata e necessaria accelerazione nello sviluppo della politica occidentale, e segnatamente di quella americana, a sostegno del nuovo corso di Gorbaciov? Ancora nei giorni scorsi, erano riemersi forti divergenze di giudizio e di orientamenti in seno all'amministrazione Bush: il segretario di Stato Baker aveva dovuto bloccare il testo di un discorso del viceconsigliere per la sicurezza nazionale, sostanzialmente negativo sul punto essenziale di una maggiore apertura e iniziativa nei rapporti con l'Urss. E il «New York Times» aveva bruscamente chiesto «da che parte stesse il presidente» di fronte a questo persistente dissidio, ed era giunto ad ammonire Bush che avrebbe «pagato caro» il non saper cogliere le opportunità storiche di questo momento. L'annuncio dell'incontro del 2-3 dicembre con Gorbaciov sembra quasi suonare risposta, in senso finalmente

positivo, a quella richiesta di una chiara scelta di linea da parte del presidente americano. Si, si è in presenza di «opportunità storiche», che sarebbe gravissimo lasciar disperdere. Opportunità per una svolta nelle relazioni internazionali su tutti i terreni, da quello prioritario del disarmo a quello di un impegno comune per fronteggiare sempre più assillanti problemi globali; opportunità per un processo, fino a ieri inimmaginabile, di democratizzazione all'Est e di avvicinamento tra le due Europe. I dirigenti sovietici mostrano comprensibilmente di non gradire il termine «aiuti», riferito all'Urss e ai paesi dell'Europa orientale; e senza dubbio è giusto parlare di una politica di «cooperazione» da portare avanti in nome di comuni interessi e su basi di reciproco vantaggio. Ma dev'essere chiaro che lo sviluppo di questa politica da parte dell'Occidente costituisce una condizione indispensabile e